

"Gli uomini passano, le idee restano..."

...e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini".

Tanto soleva ripetere Giovanni Falcone in risposta alle minacce di morte che gli pervenivano in maniera sempre più esplicita.

Il 10 aprile 2010 il Liceo Garofano ha avuto il privilegio di ospitare la consegna del Follaro d'oro 2009 a Rita Borsellino e a Maria Falcone. Ed è così che, proprio nella scuola, nel tempio del fare comune, nel luogo dove si apprende e si matura il vivere civile e che, purtroppo, ancora oggi, spesso rappresenta, un luogo da dissacrare e da distruggere, ci viene offerta la possibilità di "leggere" la STORIA attraverso le testimonianze dei protagonisti di un tempo neanche troppo lontano. Di quei protagonisti che hanno vissuto nel 1992, le emozioni e che ci hanno riportato al quel senso di impegno, di dovere, intriso di paura che Borsellino riteneva normale che ci fosse, "l'importante" egli diceva "è che essa sia accompagnata dal coraggio, non lasciarsi sopraffare dalla paura, senno diventa un ostacolo che ti impedisce di andare avanti". O, per dirla con Falcone, che ripeteva spesso una citazione cara a J.Kennedy: "Un uomo fa quello che è suo dovere fare, quali che siano le conseguenze personali, quali che siano gli ostacoli, i pericoli o le pressioni. Questa è la base di tutta la moralità umana." Gli esempi servono all'educazione. Le testimonianze ci fanno rivivere la storia in tutta la sua drammatica verità e crudeltà.

Maria Falcone e Rita Borsellino, continuano oggi, con ruoli differenti quell'impegno civile di protagonismo che ha contraddistinto tutta la vita dei rispettivi fratelli.

Falcone e Borsellino, che rivivono fintanto esiste la coscienza dell'impegno del proprio ruolo e persone disposte a dare fino in fondo il proprio impegno per l'affermazione del diritto alla legalità e alla giustizia.

Falcone e Borsellino rivivono con la testimonianza di Rita e Maria, che ci ricordano con la loro missione quanto riteneva Giovanni Falcone: "La mafia non è affatto invincibile, è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo eroismo da

Continua in seconda pagina

Premio "Follaro d'Oro" a Maria Falcone e a Rita Borsellino

Donne coraggiose sulle quali camminano le idee di uomini coraggiosi.

Sabato 10 Aprile ha avuto luogo la consegna del prestigioso premio "Follaro d'oro" a Rita Borsellino e Maria Falcone nell'atrio della nostro Istituto. Noi alunni, e in particolare noi della Redazione abbiamo avuto quindi l'opportunità di ascoltare e interagire con due pezzi viventi di storia, anche se dopo nemmeno due minuti di conversazione, ci siamo rese conto che quelle che avevamo davanti erano innanzitutto donne che avevano reso la propria tragedia familiare il motivo per andare avanti ogni giorno nella lotta contro la mafia. Impegnate su due fronti differenti - la Sig.ra Borsellino è una deputata al Parlamento Europeo e la Sig.ra Falcone è la presidentessa della fondazione "Giovanni e Francesca Falcone" - sin dal 1992, data di entrambi gli attentati, hanno deciso di dedicarsi anima e corpo affinché tutto il lavoro compiuto dai rispettivi fratelli non venga reso vano dall'oblio. In particolare abbiamo avuto modo di intervistare la gentilissima Sig.ra Borsellino, la quale ci ha illustrato il lavoro che svolge ormai da diciotto anni, ovvero la campagna non di informazione bensì di sensibilizzazione alla mafia e alle tragedie che questa causa, tramite convegni e incontri nelle scuole di tutta Italia. Infatti, sostiene l'on. Borsellino, la figura di Falcone, come quella di suo fratello Paolo, non deve essere posta su di un piedistallo come figura di un eroe straordinario lontano dalla realtà. Questi magistrati erano persone come tutti noi, che amavano il proprio lavoro e soprattutto amavano la propria terra. "L'importante- ci ha detto- non è tanto il fatto di cronaca che oramai è conosciuto da tutti... Per continuare la lotta anti-mafia l'importante è sensibilizzare! Nel '92, subito dopo le stragi, in Italia sono state varate molte leggi in grado di combattere questo fenomeno; il problema è che purtroppo non c'è continuità.". Questo ce lo aveva detto anche lo stesso Falcone in un'intervista rilasciata a Marcello Padovani: "Con quali strumenti affrontiamo oggi la ma-

fia? In un modo tipicamente italiano, attraverso una proliferazione incontrollata di leggi ispirate alla logica dell'emergenza. Ogni volta che esplose la violenza mafiosa

con manifestazioni allarmanti o l'ordine pubblico appare minacciato, con precisione cronometrica viene varato un decreto-legge tampona volto a intensificare la repressione; ma non appena la situazione rientra in una apparente normalità, tutto cade nel dimenticatoio e si torna ad abbassare la guardia". Ebbene, a distanza di quasi venti anni le cose non sono ancora cambiate. Naturalmente un barlume di speranza c'è: la Sicilia e in generale



il meridione italiano non sono più soli; quello della mafia è un fenomeno che si è esteso non solo in tutta Italia ma si sta diffondendo anche nel resto dell'Europa. E a rendere consapevoli di ciò gli altri europarlamentari ci pensa la Sig.ra Borsellino, che ogni giorno fa sentire la propria voce a Bruxelles affinché si prendano provvedimenti a livello europeo contro "Cosa Nostra". Purtroppo, però, tutto ciò non è abbastanza. Non bastano i provvedimenti "teorici" che sostanzialmente esistono, ma sono necessari anche e soprattutto i mezzi e gli strumenti che lo Stato Italiano deve fornire. Adirittura la sig.ra Borsellino ci ha raccontato di come le sue scorte personali della polizia tante volte siano prive di autovetture, sottopagate e quindi demotivate. Ma lo Stato è governato dalla politica... e dopo aver citato una frase di suo fratello Paolo "Politica e mafia sono due poteri che vivono sul controllo dello stesso territorio: o si fanno la guerra o si mettono d'accordo", la sig.ra Borsellino ci ha risposto così: "Quando politica e mafia si mettono d'accordo... è difficile capire dove inizia l'una e dove finisce l'altra..."

Continua in terza pagina

Il Truzzo, una nuova evoluzione umana (prima parte)

Ragazzi e ragazze quest'articolo è impegnato di truzzità. Se sei un frequentatore di discoteche, pensi che le frecce della tua macchina abbiano un ritmo irresistibile e sei privo di pollice opponibile, c'è la possibilità che tu possa riconoscerti in una o più frasi e persino offenderti. Ovviamente, tutto questo è possibile soltanto se è presente il membro del branco in grado di leggere (o se nel branco è presente qualcuno che sappia leggere a voce alta). Se non fate parte del primo gruppo, esiste la possibilità che questo articolo distrugga ogni ipotetica speranza che voi riseriate nelle generazioni future. Insomma, consultate ciò che segue a vostro rischio e pericolo. Attenzione!! Se sei emo e decidi di leggerlo, dovrai affrontare sgradevoli effetti collaterali: calo di autostima (se mai ne avessi avuta una), depressione, e suicidio vero (non quelli finti, che pare sempre che stiate per farlo). Andiamo per ordine...Il truzzo è una sottopopolazione animale di Homo sapiens neanderthaliensis, della famiglia degli ominidi, di cui rappresenta un ramo filogenetico sviluppatosi per degenerazione spontanea. Per alcune classificazioni è riconosciuto come Homo inutilis, tamarrensis o anche tarzanelus (forma dialettica derivata dagli antichi



greci colonizzatori di Neapolis). Esistono numerosissime varietà e razze di truzzo che si distinguono in base all'area geografica in cui questi attecchiscono. Il nome truzzo deriva dal latino truzzi, -orum. Il termine è un pluralia tantum: infatti, non esiste il truzzo singolo. Eminentissimi studiosi sostengono che l'appellativo venisse impiegato come pesante insulto rivolto ai liberti che cominciavano a vestirsi con toghe e tuniche da signori, sperperando tutti i propri sesterzi in capi d'abbigliamento. In epoca moderna, per truzzo si intende genericamente la fauna, che popola habitat quali discoteche, discopub e luoghi limitrofi. Sono caratterizzati da un aspetto simile e noiosamente ripetitivo, dalle stesse routine all'interno del branco, dall'omologazione del pensiero a livelli paragonabili a quelli di un alveare o di un formicaio e da una serie di simboli tribali identici e ricorrenti. Pur trattandosi di animali fondamentalmente statici e sedentari, ricorrono talvolta a spostamenti per recarsi da una "disco" a un'altra, preferendo come mezzo per tale transumanza qualsiasi cosa sprovvista di finestri e avente un impianto stereo. Si riconoscono perché emanano un alone di musica, che spesso, grazie all'uso di marchingegni più o meno tecnologici, quali cellulari o lettori MP3, condividono a tutto volume con tutti gli esseri viventi presenti nel raggio utile dell'apparecchio, facendo capire loro quanto quella "soave" musica possa colpire l'anima, rompendola. Se avessero la possibilità ballerebbero musica house (che non esprime alcun messaggio diversamente dall'altra musica, quella normale) all'infinito. Studi sulla religione di queste creature identificano come loro divinità Domenico Dolce e Stefano Gabbana, gli attuali leader della specie truzzo. Kit d'élite che un Truzzo deve sempre avere con sé: piastra, trucco, specchio e pettine. Posto che si ha che . Inoltre, posto , si ha che . Pertanto, il quoziente intellettivo dei truzzi è un numero molto piccolo; ma poiché non è un numero reale, il quoziente intellettivo dei truzzi non esiste.

L'Aquila, Haiti, Cile: la natura si ribella?

Le catastrofi naturali, da quando l'uomo ha iniziato a modificare e ad abusare della natura sono diventate sempre più frequenti, infatti, non passa giorno che una catastrofe naturale non viene trasmessa attraverso i mass media. Forse abbiamo rimosso dalla nostra mente il ricordo del terremoto e del conseguente tsunami avvenuto in Indonesia e che ha causato la morte di 230.000 persone? Chi ha dimenticato lo spaventoso terremoto dell'Aquila con oltre 400 vittime accaduto circa un anno fa? Ancora più recente è il terremoto del Cile con un numero impressionante di morti, circa 700. La causa principale di tutto questo è lo scempio criminale che si è fatto su questi territori; l'incultura, l'imprudenza e la speculazione selvaggia a favore degli interessi di pochi privati ha contribuito a un conseguente dissesto geologico e, periodicamente, paghiamo lo scotto in vite umane con il dolore di quanti sono direttamente colpiti, ma anche in denaro pubblico per il ripristino delle normali condizioni di vita nelle zone disastrose. Eppure non si corre ai ripari, non si realizza una politica coerente e rigorosa nel territorio, preferendo affidarsi a provvedimenti assunti sotto la spinta di eventi clamorosi e drammatici. L'uomo può porre rimedio a tale dissesto geologico anche se non in maniera assoluta per il carattere imprevedibile dei fenomeni naturali iniziando a diminuire gradualmente la propria opera sulla natura. Le catastrofi e le tragedie umane sono, purtroppo, da sempre accompagnate dal deplorabile fenomeno dello sciaccallaggio, ossia "fosche figure umane" che non si fermano nemmeno davanti alla morte di tante persone, e che, anzi ne approfittano per i loro interessi personali. Persino quando si muove la macchina della solidarietà umana per far fronte alle emergenze più immediate e quelle a lungo termine, "si infiltrano" associazioni fasulle per trarne guadagno. La domanda infine è: le attività umane contribuiscono a provocare calamità naturali? Dobbiamo pagare le pene del progresso? Fermare la scienza, ormai, è come voler dire di voler fermare la storia e ogni manipolazione intensiva sulla natura ha prima o poi dei contraccolpi altrettanto violenti. L'uomo ha impiegato millenni per domare la natura e tutto ciò ha un prezzo, e rifiutarsi di pagarlo è inutile.

Ludovica Barbato III G

sono astemio!
BRILL 
...di luce "propria."

Continua dalla prima pagina

inermi cittadini ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni" o quanto riteneva fosse necessario, secondo Paolo Borsellino, l'aspetto formativo per debellare la mafia: "La lotta alla mafia", come la lotta alla illegalità tutte, grandi e piccole che siano, "dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità". Ci piace concludere ricordando quanto l'impegno dei due magistrati ci hanno lasciato, che si può riassumere in queste due brevi frasi: "Credo che ognuno di noi debba essere giudicato per ciò che ha fatto. Contano le azioni non le parole. Se dovessimo dar credito ai discorsi, saremmo tutti bravi e irreprensibili" (Giovanni Falcone). "E' bello morire per ciò in cui si crede; chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola" (Paolo Borsellino)

Giovanni Di Cicco

Gabriella Natale V G

Una "Fantaghirò" nel nostro liceo, promessa della Pallanuoto

Dalle cronache sportive del Mattino abbiamo scoperto di avere addirittura una promessa della Nazionale di pallanuoto nel nostro liceo, che gareggia nella squadra del "Voluturno" di Santa Maria C. V. Per far conoscere meglio al nostro pubblico vado ad intervistarla in 2° G.

Nome: Maria Giovanna Pellegrino

Età: quest'anno 16

Di dove sei?

Sant'Angelo in Formis

Qual è il tuo segno zodiacale?

Cancro

Come ti trovi in questo liceo?

Bene, anche perché i prof sono preparati ed ho un buon rapporto con loro.

Parliamo un po' di te, delle tue passioni e di quello che fai al di fuori del contesto scolastico... Sappiamo che pratici uno sport bellissimo.

Com'è cominciato tutto?

Ho cominciato quando avevo 4 anni a frequentare la piscina a Santa Maria C.V. con mia madre e 4 anni fa ho iniziato a giocare a livello agonistico a pallanuoto.

Cosa ti ha spinto a continuare?

Inizialmente sono stata guidata in questa scelta poi è nata la passione che mi ha spinto a continuare. La piscina ormai è come una seconda casa, vi trascorro buona parte del tempo.

I tuoi genitori cosa ne pensano?

Loro mi assecondano nelle scelte che prendo di mia spontanea volontà e continuano ad avere fiducia in me pur facendo qualche sacrificio per accompagnarmi ecc...

Come riesci a conciliare la scuola e lo sport? Questo è abbastanza difficile, ma fin quando ci



riesco va bene! Anche perché ho un buon rapporto con lo studio quindi riesco a bilanciare le due cose.

I professori ti danno

supporto per questa tua passione?

Eh... diciamo... alcuni sì, altri non lo sanno e altri ancora non considerano proprio lo sport...

Cosa ne pensano i tuoi amici?

Beh...sicuramente quest'attività mi sottrae un po' di tempo per le amicizie, ma gli amici di sempre continuano ad esserci e da parte loro c'è grande entusiasmo anche perché si aspettano di vedermi in TV e che io li mandi a salutare.

La pallanuoto non è uno sport molto conosciuto... Ci spieghi in che cosa consiste?

Si gioca in una piscina di 25 metri, la squadra è composta da 13 persone, 7 in campo e 6 in panchina.

Ci sono vari ruoli, il campo è diviso in 2 metri, 5 metri e metà campo, segnalati da birilli di vari colori, lo scopo del gioco è fare goal. La squadra si dispone a semicerchio con un atleta al centro il cui ruolo è il centroboia.

Quando ci sono state le prime vittorie? E cos'hai provato?

La prima vittoria del "Voluturno" in serie A2 contro il "Vesuvio" a Scampia. È entusiasmante perché le vittorie erano poche e il campionato era difficile. Quest'anno la situazione è cambiata, in quanto siamo primi in classifica e fino ad ora abbiamo vinto tutte le partite.

E la prima sconfitta?

C'è stato il campionato di serie A1, avevo 14 anni, la squadra era poco numerosa, giovane e inesperta e quindi siamo retrocessi in A2. In quella situazione è stata brutta la sconfitta, ma è stato ancora peggio quando poco dopo siamo retrocessi in serie B. Quest'anno c'è una squadra più capace per la presenza di giocatrici che hanno giocato in nazionale per anni e ad altissimi livelli, con loro l'obiettivo è di risalire e arrivare di nuo-

vo in serie A1, dove il "Voluturno" ha giocato per 25 anni prima di retrocedere.

Cosa significa "gialloverdi"? ci chiamano così perché il giallo e il verde sono i colori della società della squadra.

Cos'è per te la pallanuoto? La pallanuoto innanzitutto è uno sport poco conosciuto e poco praticato...Ma posso dire che guardando una partita, quello che si vede al di fuori non è quello che accade in realtà, perché è uno sport dinamico, di velocità, di tecnica e tattica insomma uno sport completo.

Chi è il tuo coach e che rapporto hai con lui? Si chiama Salvatore Napolitano, è stato lui a darmi la possibilità di mettermi in gioco anche in scenari importanti come quello della serie A, sia perché la società affrontava un periodo di crisi sia per merito mio e comunque lo stimo molto.

Perché le tue compagne di squadra ti chiamano "Fantaghirò"?

È un aneddoto simpatico... tutto nacque 2 anni fa quando avevo appena tagliato i capelli a caschetto, lisci e un po' gonfi come la protagonista del telefilm e da allora mi attribuirono questo soprannome.

Cosa farai dopo il liceo? Dopo il liceo penso l'università, ma non so ancora quale facoltà. Per quanto riguarda lo sport invece spero di continuare e di arrivare alla nazionale e magari alle olimpiadi.

Dove ti vedi tra 10 anni? In piscina! Spero di aver fatto carriera in 10 anni e di essere arrivata lontano...

Facci un saluto! Ti ringrazio per l'intervista perché può darsi che susciti l'interesse delle persone riguardo a questo sport che è molto sottovalutato... Ciao a tutti!...Alla prossima!

Grazie a te di essere stata disponibile per questa intervista... Spero di aver intervistato una futura campionessa olimpionica...Beh sarebbe bello anche per me! XD Grazie mille...

Eliana Diana V G

A volte ritornano...

Ennesimo episodio di violenza a scuola.

Un bambino di 6 anni di Ferrara è stato privato della sua dignità, su decisione della "maestra", la quale istigava i propri alunni alla violenza nei confronti del bimbo per soffocare la sua spiccata vivacità. Inoltre l'"educatrice" in questione, lo denudava e lo rinchiodava in una stanza. Il bambino è un soggetto particolare tanto è vero che gli è stata consigliata una visita da un neuropsichiatra infantile. Cosa consigliamo alla maestra? Ogni proposta originale e funzionale alla causa sarà accettata. Intanto la Procura dei Minori di Bologna ha aperto un'inchiesta nella quale la "maestra" è indagata per "maltrattamento infantile" con l'aggravante recidiva. La legge parla chiaro: "il maltrattamento infantile è quella parte di danno fisico o morale inflitto ai bambini risultante da un'azione umana che sia disapprovata o vietata, prossima nel tempo e nello spazio e suscettibile di preven-

zione". Ad informare la famiglia del bambino è stato il preside il quale si è giustamente scusato e rimasto incredulo dinanzi a cotanta indecenza. Il bambino leso, denudato e sbeffeggiato si trova adesso in un altro istituto. La maestra, dopo essere venuta a conoscenza dell'inchiesta della procura ha prontamente rassegnato le dimissioni. Troppo facile per lei, troppo difficile invece per quell'anima innocente costretta ogni mattina ad alzare la testa ed incominciare una nuova giornata piena di insidie e di pericoli, e non è certo che un neuropsichiatra infantile riuscirà ad essere l'unica ancora di salvataggio per il suo recupero. Del resto nella letteratura criminologica e psichiatrica, rivolta all'età evolutiva, è facilmente rilevabile un concetto molto importante: "in ogni criminale del mondo c'è ancora un bambino che piange!"

Gianluca Di Agresti V E

Continua dalla prima pagina
dagini in corso: non si capisce quanto è un accordo e quanto invece è una compenetrazione vera e propria. Prima era la mafia che cercava la politica, oggi è la politica che cerca la mafia. Quando invece si fanno la guerra... questa guerra la vince la mafia, perché lo Stato ha molti meno mezzi rispetto alla mafia... e ne abbiamo purtroppo tante, troppe esperienze". In memoria dei due grandi uomini che Paolo Borsellino e Giovanni Falcone sono stati vorremmo citare alcune righe tratte dal libro "Un uomo" di Oriana Fallaci, che narra la fiaba vera di un altro grande uomo che è stato anch'egli vittima dei propri ideali a causa di uno Stato che non lo ha tutelato abbastanza: Alexandros Panagulis. "Tu lo avevi ben capito che sarebbe finita a quel modo e, se mai avesti un dubbio, esso svanì nell'attimo in cui tirasti il respiro profondo che ti succhiava dall'altra parte del tunnel: nel pozzo dove vengono puntualmente gettati coloro che vorrebbero cambiare il mondo [...] i disubbedienti. I solitari incompres. I poeti. Gli eroi delle fiabe insensate ma senza le quali la vita non avrebbe alcun senso, e battersi sapendo di perdere sarebbe pura follia".

Valentina Sferragatta IV D
Eleonora Villani IV D
Alessandra Cao V A

Il Sole sui tetti della Reggia del Vanvitelli

Quante volte sul prospetto ovest della Reggia di Caserta, quello che si affaccia sul Piazzale delle Bandiere dell'attuale Scuola Specialistica dell'Aeronautica Militare si è visto risplendere il sole, ma si deve sapere che questo fenomeno può celare qualcosa di singolare e suggestivo, poiché la Reggia di Caserta è ubicata ad una latitudine di 41°04'24", il suo asse di longitudine ha, rispetto al Nord, una deviazione di circa 4° verso Est e la quota di 68m/slm. A questa latitudine il sole nell'arco del suo moto apparente durante l'anno raggiunge un'evoluzione massima sull'orizzonte di circa 72°22' il 21 giugno per il solstizio d'estate ed una minima di circa 25°29' il 21 dicembre in coincidenza del solstizio d'inverno. La Reggia ha un'altezza al culmine dei tetti di circa 45 m rispetto al piano e le falde dei tetti stessi hanno un'inclinazione di circa 25° rispetto al piano orizzontale, cioè la stessa di quella che il sole raggiunge durante il solstizio d'inverno. Quest'uguaglianza è veramente singolare, perché ci fa



dedurre che questa coincidenza sia frutto di un calcolo di un grande genio, che era il Vanvitelli. Quest'ultimo ha voluto così riferirsi al sole che dopo la sosta invernale risorge a nuova vita, perché fino a quella data del solstizio il sole è al di sotto della linea di colmo dei tetti, perciò non è visibile dal cortile del Palazzo, ma immediatamente dopo cominciano a spuntare e a illuminare gli antri.

Alcuni invece vogliono spiegare quest'inclinazione con la quantità di pioggia, che cade e alla sua intensità, ma questa valutazione tecnica da sola non basta a spiegare il perché di questo angolo di inclinazione delle falde sia proprio uguale a quello che raggiunge il sole del solstizio d'inverno. Pertanto si è portati a propendere per un'illuminata razionalità della scelta che vede celato sia riti celtici sia saturnali della cultura dell'antica Roma. Si può dunque affermare che con il solstizio d'inverno il sole rinasce e la Reggia vanvitelliana rivive.

Rosa Natale

Il razzismo, oggi

Il razzismo è la convinzione che gli uomini siano diversi tra loro a seconda della razza cui appartengono, che vi siano razze superiori alle altre, che le razze inferiori debbano essere discriminate e dominate da quelle superiori. Il razzismo spogliato della sua veste "scientifica" mostra più facilmente il suo nocciolo di banalità ed appare per quello che in realtà è: un semplice sentimento negativo verso una parte del proprio prossimo. E' importante quindi che almeno le nuove generazioni possano crescere con conoscenze utili a formare una cultura più aperta e tollerante. Il razzismo nasce in senso stretto nell'ottocento e arriva fino ai nostri giorni. Si tratta quindi di un problema attuale. Il problema della convivenza tra persone appartenenti a diverse cul-

ture, razze, religioni sarà la sfida alla quale siamo e saremo sempre più chiamati a dare risposte vere ed efficaci, per avere una società disposta ad accogliere tutti senza distinzioni e capace di valorizzare le singole differenze come occasione di scambio e di arricchimento reciproco. E' fondamentale relativizzare la propria cultura, superando perciò l'etnocentrismo, ossia il sentimento di chi considera la propria cultura al di sopra delle altre. Occorre una trasformazione del concetto di diverso e della società rendendola interculturale. Intercultura significa essere disponibili a far parte di più culture senza tradire la propria anzi arricchendola attraverso il contatto ed il confronto.

Nel secolo scorso abbiamo assistito al peggior esempio di discriminazione etnica con lo sterminio della popolazione ebraica da parte dei nazisti. Gli e-

Intolleranza: un amore diverso

Cercando sul dizionario di lingua italiana la parola "intolleranza", si può trovare scritto: "Atteggiamento di totale rifiuto e di rigida chiusura nei confronti di idee o convinzioni diverse dalle proprie". Perché si è intolleranti? E soprattutto chi è l'intollerante? Credo che per poter parlare di quest'argomento bisogna avere una "mentalità aperta", che superi barriere, ostacoli e soprattutto preconcetti che la nostra società ci impone.

Credo che l'intollerante non sia una persona in particolare, ma che lo siano tutti, anche nel loro quotidiano. Un tipo di intolleranza molto accanita ai nostri giorni è quella verso (contro) gli omosessuali. Molti pensano che l'omosessuale sia una persona diversa da "noi", ma c'è veramente qualcosa di male nell'essere innamorati? Sentire il proprio cuore battere per qualcuno, arrossire, essere innamorati. A chi non è capitato di esserlo? L'amore è la cosa più bella al mondo, è quella cosa a cui nessuno può fare a meno. Quello che la nostra società dovrebbe capire, è che gli omosessuali non sono fuori dal piano di Dio, non è un peccato esserlo, di peccato c'è solo la stupidità. L'intolleranza è forse il peggior difetto del mondo d'oggi; quello che più ci allontana dalle conquiste cerebrali ottenute dopo un lungo periodo di evoluzione. Forse sono ancora troppo piccolo, guardo il mondo ancora con gli occhi ingenui di una bambina, di colei che crede nei valori che i genitori le hanno insegnato con tanto sforzo; ma sono sicura che quando crescerò non cambierò punto di vista, perché dobbiamo essere noi, giovani della società a saper "guardare oltre".

Ludovica Barbato III G



brei venivano perseguitati solo per la loro etnia senza tener conto della classe sociale, del livello culturale, etc.

A mio avviso nel XXI° secolo non dovrebbe esistere nessuna forma di discriminazione, ogni individuo dovrebbe essere trattato in egual modo senza nessun riferimento al colore della pelle, alle origini, alle tradizioni, ma solo per la sua dignità di essere umano.

Trisha Buglione; Federica Carusone;

Alessia Russo; I F

veglante ottica
 CAPUA (CE) Corso Appio 15/19 Tel.0823.961452
 Pratica il 25% di sconto su occhiali da vista e il 20% su occhiali da sole a studenti, genitori e personale del LICEO GAROFANO di Capua
ESIBIRE TESSERINO RILASCIATO DAL LICEO

Ristorante - Pizzeria ROMANO
 Corso Appio, 34-36 CAPUA Tel.0823.961726 (chiuso il Martedì)
 Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA
20% di sconto sui prezzi del menù

urthopia LIBRERIE
 Capua (CE) Tel.0823.622944
 Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA
 20% sui libri di varia e dizionari 30% su tutta la cartoleria
 Commissione internet illimitata gratuita

CAPPOTTIELLO SPORT TREND
 sconto del 20% su tutti i capi di abbigliamento
 sconto del 15% su tutte le calzature
 promozione riservata a tutti gli studenti del Liceo Garofano di Capua

Piscina Comunale A.S.D. VOLTURNO S.C.
 Via Galatina, S.Maria C.V. Tel. 333.4798507
 Nuoto e Pallanuoto-Corsi per adulti-Aquagym-Palestra e Sauna
 Offerte riservate al LICEO GAROFANO DI CAPUA
 Quota d'iscrizione: € 15,00 anziché 30,00
 Frequenza bisettimanale: € 30,00 mensili anziché 45,00
 Frequenza trisettimanale: € 35,00 mensili anziché 50,00

Notiziario a cura del Liceo Scientifico e Classico "Luigi Garofano" Via Raimo di Lazzaro, 1 Capua (CE)

INFO: +39.0823.963311 0823.963400 info@liceogarofano.it redazione@liceogarofano.it SITO WEB: www.liceogarofano.it

Il "Garofano di Capua" in formato PDF è reperibile su: www.liceogarofano.it